

# A Est dello schermo



L'autobus che porta i film in giro per i luoghi più sperduti dell'Estonia. Sul tetto, Marko, l'autista, detto "il vichingo".

## LA STORIA

L'autobus è un vecchio residuo sovietico. A rimetterlo in vita ci ha pensato un gruppo di giovani appassionati. Che girano in lungo e in largo i più sperduti villaggi dell'Estonia per portarvi lacrime e sorrisi. In una parola, il cinema

Testo e foto di Christoph Otto



Le proiezioni sono gratuite: in cambio del loro impegno, i ragazzi del minibus chiedono solo che gli spettatori tornino a casa contenti. Molti di loro non andavano da anni al cinema



Dopo la proiezione, c'è ancora tempo per una chitarrata. In alto i ragazzini di un villaggio imparano a usare la videocamera.

**M**arko Sarv inserisce la chiave d'accensione (un paio di pinze col manico di plastica rossa) nel quadro del vecchio autobus color argento. Il motore, di fabbricazione russa, tossisce; una nuvola di gas di scarico si alza a oscurare il cielo di mezzogiorno. Alla fine il vecchio pachiderma si mette in moto sotto il peso di un carico che mette a dura prova le giunture. Trasporta schermi, tendoni, proiettori, sacchi a pelo, materassini isolanti, provviste, zaini e, in più, 14 membri d'equipaggio. «Bravo bambino»,

mormora Marko, affettuoso, al motore, e intanto infila un cd dei Doors nel lettore di bordo. *Spanish Caravan* risuona nell'abitacolo, e quando Jim Morrison attacca con la strofa "carry me caravan - take me away", Marko alza il volume. Al massimo.

**Boschi infiniti sfilano davanti ai finestrini mentre l'autobus si insinua nei paesaggi più remoti del Baltico.** Tallinn, la capitale dove vive la metà del milione di abitanti dell'Estonia, si allontana sempre più. Il resto della popolazione è sparso tra steppe, isole e foreste, con una densità di 31 abitanti per chilometro quadrato (in Italia la media è di 190, sei volte tanto). Autostrade non ce ne sono e le strade di campagna sono deserte; solo di tanto in tanto spunta, in mezzo agli alberi, una casa. Una sola.

Vera balla nel corridoio del bus. Mikk Rand, invece, 34 anni, ci spiega il mo-

tivo di questo viaggio. Un groviglio di capelli e lo sguardo perennemente nascosto dietro gli occhiali da sole che toglie solo quando dorme, Mikk è un regista di film d'animazione nonché uno dei padri spirituali del *Cinebus*, un progetto nato su iniziativa di alcuni giovani registi che, per mestiere ma soprattutto per passione, hanno deciso di portare nelle brevi estati estoni e fin nei villaggi più remoti, il meglio della produzione cinematografica nazionale. L'obiettivo? Animare con un po' di divertimento e cultura le giornate di chi vive nelle zone più emarginate del Paese. Certo, la cinematografia estone non è conosciuta per essere la più divertente al mondo, ma almeno gli spettacoli sono gratuiti: in cambio del loro impegno, i giovani del *cinebus* chiedono solo che gli spettatori se ne tornino a casa più contenti.

A ogni sorpasso, Daniel si sporge dal

esempio, che Mikk e Marko si sono conosciuti in un campeggio estivo a sedici anni, tra un falò e una chitarra, e che da allora sono rimasti sempre amici. «Il cinebus è un po' come rivivere quei tempi», spiega Marko. Nel documentario appare con una bandana da pirata in testa. Mikk gli arriva alle spalle e gli dice: «Sai che con quella roba in testa fai proprio schifo?». «Ti sbagli», replica Marko, «io faccio schifo anche senza questa roba in testa». Humor estone.

**Scende la sera, è l'ora della proiezione del "film vero". La gente comincia a distribuirsi tra sedie e panche.** Titoli di testa, e sullo schermo appaiono i volti dei liceali che si sono introdotti di nascosto nel municipio di Tarnu. Si arrampicano sul tetto, issano la bandiera estone e proclamano la repubblica. Poco dopo arrivano i russi e i ragazzi sono costretti a darsi alla fuga. Henn, il protagonista, si arruola volontario, insieme a sette compagni, per combattere il nemico sovietico. Il film, ispirato al poema epico nazionale *Nomi nel marmo*, è ambientato negli anni tra il 1918 e il 1920 e racconta della guerra d'indipendenza dell'Estonia contro l'Armata rossa; a tutt'oggi è la produzione più costosa e anche quella di maggior successo della storia cinematografica estone. Gli spettatori

fissano rapiti lo schermo dove Henn, dopo una corsa notturna attraverso il bosco, bussa alla finestra della timida Marta. La ragazza, in camicia da notte, apre la porta all'ospite, lo fa accomodare. I due si fissano a lungo (l'emozione del cinema mette appetito e diversi spettatori tirano fuori le provviste portate da casa improvvisando un picnic all'ombra del grande schermo). Senza distogliere lo sguardo dallo schermo, cominciano a far girare tra i vicini bottiglie di birra e di vodka, merluzzo affumicato e tranci di sogliola sotto sale. «Tu saresti disposto a rischiare la pelle per la patria?», chiede uno spettatore al tizio barbuto che gli siede affianco. «Non sono mica scemo», replica quello senza esitazione.

Mentre il film si chiude sui volti di Henn e Marta che, unici sopravvissuti alla carneficina, potranno vivere in un'Estonia finalmente libera (almeno per una ventina d'anni, sino allo scoppio della seconda guerra mondiale e alla successiva occupazione russa) a bordo del cinebus ferve di nuovo l'attività. La giornata non è ancora finita, bisogna smontare i due tendoni più piccoli dove si tengono gli spettacoli pomeridiani e i tavoli utilizzati per il workshop. Alle due di notte i cineasti hanno dato fondo alle ul-

time riserve d'energia, sono tutti spossati. Tranne Kaspar, che afferra la chitarra e comincia a suonare. Marko allora agguanta il cric e lo trasforma in xilofono, Carolyn si inventa un tamburo da un pezzo di cartone e le ragazze cominciano a ballare confermando il luogo comune secondo cui gli estoni non perdono occasione per fare festa. La jam session funziona bene, potrebbe essere all'altezza di un'orchestra di professionisti - e intanto gli altri finiscono di smontare l'attrezzatura a passo di danza. Nel giro di un'ora ogni cosa è stata caricata sull'autobus.

**Ripartiamo all'alba spingendoci ancora per qualche centinaio di chilometri,** in un'altra delle quindici regioni della repubblica. A Luunja si sono date appuntamento più di mille persone per assistere alla proiezione. Ci sono anche tutti i politici locali e al termine dello spettacolo serale Rene li invita a bordo del cinebus. Con un linguaggio che ricorda per certi versi la retorica sovietica, questi definiscono l'idea del cinema nomade "molto brillante", lodano lo spirito di "missionari della cultura" di cui i ragazzi danno prova esaltandone il "ruolo pionieristico". Ma il grazie più di cuore arriva da un anziano signore. Sale a bordo, e quando riprende fiato dice rivolto a Mikk: «Vorrei dirvi solo una cosa. Erano vent'anni che non andavo al cinema».

Di sera, nella cittadina di Imavere si proietta il film *Agent Wild Duck*. Per vederlo è venuta anche la gente dei paesini accanto.

finestrino per mostrare agli automobilisti di passaggio lo stravagante paio d'occhiali che ha appena comprato nel supermercato di Kojila. Hanno la montatura dorata ed enormi lenti rosate decorate di strass. Si sporge, e intanto batte le mani a ritmo. Raphael, il fotografo del gruppo, decide di superare la performance del compagno e si sporge anche lui, ma dalla botola sul tetto del bus. Carolyn e Heilika vorrebbero starsene tranquille a chiacchiere, ma ci rinunciano, c'è troppo chiasso, e si uniscono ai compagni che ora ballano nel corridoio in una specie di *hula hoop* im-

gocchioso e uno humor irresistibile che contrasta con il suo metro e 95 di muscoli. Guida con lo sguardo fisso sull'orizzonte attento a non superare i 70 chilometri all'ora: oltre, il motore va in ebollizione. È uno che se ne intende, Marko, non per niente ha studiato da meccanico. L'autobus l'hanno comprato lui e Mikk Rand per 8500 corone (poco più di 500 euro). Per trasformarlo in cinema itinerante ci sono voluti un anno di lavoro e altre 30 mila corone (meno di duemila euro).

Prima di ogni viaggio Marko controlla che almeno le parti principali del veicolo siano in ordine. Nel bagagliaio tiene due cassette di legno piene di pezzi di ricambio. E infatti il motore si spegne spessissimo. Come adesso. L'autobus ral-

Gli altri nove uomini e le quattro donne del team montano i tendoni per lo spettacolo pomeridiano e il telone per la proiezione serale accanto al mulino a vento, proprio di fronte al museo regionale. Il museo mette a disposizione qualche sedia pieghevole e un po' di cassette di legno; in caso d'emergenza ci si può sempre sedere su un paio di tronchi d'albero.

**Il lavoro di squadra procede come in una colonna di gigantesche formiche.** Vera, Carolyn, Heilika e Rene accompagnano ai rispettivi posti i ragazzini del villaggio, che hanno tutti tra i dieci e i sedici anni e non hanno mai visto in vita loro una troupe cinematografica. I quattro responsabili del workshop cominciano a spiegare come funziona una videocamera e che cosa si intenda per "crescendo di tensione" in un film. Poi a ciascuno dei quattro gruppi di partecipanti viene data una videocamera.

**I ragazzini del villaggio ci mettono un attimo a capire come funziona una videocamera. Il loro film viene proiettato la sera, in anteprima nazionale**



pazzito. In fondo all'autobus Märten ed Elsbeth si baciano appassionatamente mentre Rene "il calvo" (il cui argomento di conversazione preferito sono i soldi e gli spot pubblicitari) sorreggia serio la sua terza birra. Ha 31 anni ed è il direttore artistico della televisione di Stato, ma di tanto in tanto si lascia andare associandosi alla baldoria generale picchiando sulla bottiglia come fosse un triangolo. Sull'autobus viaggia anche Kaspar JancisII, regista di film d'animazione, che in realtà si trova a bordo per puro caso: aveva bisogno di un passaggio per andare a trovare sua nonna. Estrae dalla tasca dei pantaloni a righe bianche e rosse un'armonica a bocca e fa da contrappunto al delirio musicale dei compagni di viaggio.

**L'unico che non può lasciarsi andare è Marko, al volante.** I compagni lo chiamano "il vichingo". Barba da lupo di mare, coda di cavallo sulla schiena, jeans sbiaditi tagliati sopra il

**Magari manca la benzina, ma non certo l'allegria. Sull'autobus qualcuno suona un'armonica a bocca, qualcun altro tamburella sulla terza bottiglia di birra. Direzione: mar Baltico**

uso. Nessun problema. Un amico di Mikk, padre di quattro figli, ha la soluzione a portata di mano: si piazza sul ciglio della strada con un cartello su cui ha scritto "Il cinebus ha bisogno di benzina". Passa un quarto d'ora prima che un camionista si fermi a dare una mano. Il viaggio può riprendere e, sette ore dopo, raggiungiamo il villaggio di Kihelkonna. Marko comincia a scaricare i bagagli.



lenta, poi si ferma. Marko si infila rapido sotto il motore e non ci mette molto a capire che il serbatoio della benzina è impietosamente vuoto. Capita, quando la lancetta che dovrebbe indicare il livello è fuori

All'inizio i ragazzi non sanno bene che farsene e se ne stanno a ridacchiare tra il perplesso e l'imbarazzato. Devono raccontare una storia, sì, ma su che cosa? Su se stessi, sul villaggio, sul Mar Baltico? Poi si lasciano prendere dall'entusiasmo e cominciano a girare le prime scene, a trasformare le idee in immagini. A turno rivestono il ruolo di attore, cameraman, regista. In serata il materiale girato viene montato e poi proiettato in pubblico. Alcuni partecipanti al workshop hanno invece intervistato i membri del team e con le interviste hanno messo insieme un documentario. In questo modo il pubblico viene a sapere, per il bus con l'attrezzatura attraverso la campagna estone. A destra, Marko e la fidanzata Ivika.





103

- 113 Marketing.** Contanti o solidarietà? di Chiara Dino
- 130 Il viaggio.** Asia minore di Aldo Pavan
- 143 Alcolismo.** Donne sull'orlo di una bottiglia di Claudia Bortolato
- 168 Psicologia moderna.** Un papà per cambiare di Rosella Denicolò
- 180 Lifestyle.** Piccoli sogni oversize di Gianluca Cantaro



170

88

**D show**

- 54 Personaggi.** Giovanna e la bestia di Monica Capuani
- 56 Mostre.** 100% americano di Adriana Polveroni
- 58 Libri.** Racconti al bivio di Gianluigi Ricuperati McSweeney's rivista da antologia di Benedetta Marietti
- 60 Strani gialli** di Lara Crinò
- 62 Vita di Lionel** in 18 buche



**D spie**

- 121 Atelier su misura** di Virginio Briatore
- 124 Genio frivolo** di Alessandra Paudice
- 126 Mickey Mouse al computer**
- 128 Leggende in pista**

**Moda**

- 152 Folk Love** di Milva Gigli
- 170 Sopra** di Carlo Alberto Pregnolato
- 182 Stanza 427** di Milva Gigli

**Bellezza**

- 206 Rossa** di Francesca Delogu
- 210 Ritmo lento** di Paola Gariboldi

Segue a pagina 14



45



Iraq  
**SE VINCONO  
GLI SCITI**  
di Gilles Kepel

Tendenze  
**LA SCIENZA  
CHE SPETTACOLO!**

Viaggi  
**PER PRIMI  
IN BIRMANIA**

Anno 9° N.428 del 27 novembre 2004

